

TRACCIA 1

Nel gennaio del 2019, Silvia e Francesco, dopo avere convissuto a Milano per circa cinque anni, decidono di avere un figlio.

Nel marzo del 2019 Francesco riceve una diagnosi di tumore maligno. Gli viene comunicato che la malattia lo costringerà a sottoporsi a terapie chemioterapiche che comprometteranno gravemente la sua capacità di generare e lo renderanno completamente infertile. Le terapie causeranno, infatti, tra gli altri effetti collaterali, anche la azoospermia, ossia una condizione che consiste nella totale assenza di cellule gametiche maschili nel liquido seminale.

Per tale ragione, Francesco, poco prima di iniziare le terapie, decide di recarsi insieme a Silvia presso la clinica spagnola Madrid FIV, al fine di crioconservare il proprio liquido seminale, ancora fertile, e poterlo utilizzare successivamente tramite la pratica della procreazione artificiale.

Nel novembre 2019, dopo l'inizio delle terapie, Francesco, divenuto ormai sterile, decide insieme a Silvia di intraprendere un percorso di procreazione artificiale. A tal fine, entrambi sottoscrivono il consenso informato alla pratica della "fecondazione assistita omologa", in base alla quale il liquido seminale di Francesco, precedentemente congelato presso la clinica spagnola, può essere utilizzato per fecondare un ovocita di Silvia. L'embrione così creato può, successivamente, venire impiantato nel ventre di Silvia. Francesco, consapevole della possibilità della propria fine, specifica che Silvia potrà sottoporsi alla fecondazione assistita anche successivamente alla propria morte.

Nel marzo 2020, Francesco muore.

Nel giugno 2020, Silvia si sottopone alla fecondazione artificiale già in precedenza programmata presso la clinica Madrid FIV, in Spagna, tramite l'impianto di un embrione formato con il proprio ovocita e il seme di Francesco.

Nel febbraio 2021, Silvia partorisce una bambina, Valentina, presso la clinica Mangiagalli di Milano.

Successivamente, Silvia si reca presso l'Ufficio di stato civile di Milano e domanda la formazione dell'atto di nascita di Valentina, chiedendo che esso rechi l'indicazione anche di Francesco, e dichiarando che questi è il padre di Valentina, come emerge da tutta la documentazione clinica in suo possesso.

L'ufficiale di Stato civile respinge la richiesta di Francesca e forma un atto di nascita indicando solo la madre quale genitrice, lasciando quindi vuoto lo spazio dedicato all'indicazione del padre.

L'Ufficiale di Stato civile motiva il proprio provvedimento come segue:



Co-funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or European Commission. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

“La nascita di Valentina, figlia di Silvia, è avvenuta a circa dodici mesi di distanza temporale dalla morte di Francesco: tale dato rende evidente che si è proceduto non già ad una fecondazione naturale, tramite un rapporto sessuale tra Silvia e Francesco (che avrebbe dovuto consumarsi 9 mesi prima della nascita), ma ad una fecondazione assistita artificiale successiva alla morte del donatore del seme, Francesco (c.d. fecondazione post mortem). Tale pratica, tuttavia, anche se consentita in Spagna, è vietata dall’ordinamento giuridico italiano, come si evince dagli artt. 5 e 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40. Dalla violazione del divieto di legge deriva l’impossibilità di attribuire la paternità di Valentina a Francesco.”

L’assenza dell’indicazione di Francesco sull’atto di nascita fa sì che la piccola Valentina non possa portarne il cognome e acquisire legami di parentela con lui e con i suoi famigliari (ad esempio, con i nonni), dei quali, in assenza di legame giuridico, non potrà, in futuro, nemmeno divenire erede.

Silvia si rivolge al proprio avvocato, domandando di citare in giudizio l’Ufficiale di stato civile e ricorrere al Tribunale di Milano affinché il giudice annulli il provvedimento di diniego e ordini di modificare l’atto di nascita di Valentina, nel senso di indicare anche il nome e il cognome di Francesco.

SQUADRA 1:

Avvocati di Silvia.

SQUADRA 2:

Avvocati dell’Ufficiale di Stato civile del Comune di Milano.

